

Fondamentale per comprendere le vicende dell'agricoltura nella nostra regione è dunque l'esame della struttura sociale e della distribuzione della proprietà fondiaria. Sotto questo riguardo la situazione del Pinerolese è ancora peggiorata rispetto a quella che nella seconda metà del '700 aveva impedito l'affermarsi di forme organizzative più moderne. L'azienda familiare basata sulla piccola proprietà a conduzione diretta, che già era la regola in montagna, si è andata sempre più estendendo nel pedemonte e nella pianura. Lottizzazioni di maggiori proprietà fondiarie si sono avute particolarmente in seguito alle leggi del periodo 1848-65 (134). Negli anni immediatamente precedenti al 1914 si calcola un incremento del 10% nella piccola proprietà coltivatrice, mentre tra la fine della guerra e il 1933 tale incremento è dell'ordine del 40% (135). Esso è avvenuto per tre quarti a spese di grandi e medie proprietà e nella metà dei casi ha portato alla formazione di nuove piccole aziende coltivatrici dirette (136). Lo sforzo richiesto da tali acquisti ha esaurito le disponibilità finanziarie dei contadini, in modo che sovente è venuto a mancare il capitale di esercizio che sarebbe stato necessario per assicurare un'evoluzione in senso moderno dell'agricoltura. A queste deficienze i coltivatori suppliscono, come da sempre, con un aumento dell'attività lavorativa, riuscendo così a realizzare negli anni predetti (sempre nella zona di pianura) un aumento della produzione lorda del 20%. Per far fronte all'indebitamento essi comprimono i consumi familiari, al punto

---

tuzione di organi agricoli speciali come i consorzi agrari, l'ispettorato agricolo, le consulte comunali, le cattedre ambulanti di agricoltura; istituzione di campi e poderi dimostrativi, istituzione di un Ufficio Fondo Valle per risolvere i problemi della montagna; organizzazione centralizzata del credito agrario; istituzione degli ammassi; organizzazione sindacale corporativa, ecc. Come osserva giustamente il Morero (p. 243 seg.) questi interventi diedero scarsi risultati perchè non furono modificate le condizioni strutturali dell'agricoltura.

(134) Inchiesta Jacini, vol. VIII, cit., pp. 454-5.

(135) TURBATI (E.), *op. cit.*, p. 116. Questa indagine si riferisce solo a una parte dei comuni della pianura pinerolese, che però è rappresentativa del complesso.

(136) *Ibid.*, pp. 117 seg.